



DOMENICA 26 GENNAIO - III ORDINARIO

Domenica della "Parola di Dio"

Dal Vangelo secondo Matteo (4,12-23)

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire:

«Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò.

Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

La brocca rotta e la fiaccola della Parola

Papa Francesco chiede alle comunità di celebrare in questa domenica il dono della Parola di Dio nel ritrovarci per l'eucarestia. Celebrare, festeggiare è lasciare che la vita vibri e si rallegri per i doni che la attraversano. Con quale atteggiamento possiamo disporci per rallegrarci del dono della Parola?

Devo confessare che non mi lascia mai una punta di disagio quando al termine delle letture della scrittura colui o colei che ha offerto il servizio della lettura proclama "parola di Dio" / "parola del Signore". Mi domando sempre: dove sarà finita quella parola? Avrà trovato una feritoia per qualche cuore? Riuscirà Dio a trovare casa nel fragile ascolto dell'uomo che siamo noi? Porto questa domanda alla pagina di Vangelo che apriamo questa domenica. Quando viene a sapere «che Giovanni era stato arrestato», il Signore Gesù si ritira «nella Galilea», precisamente «nel territorio di Zàbulon e di Nèftali» (Mt 4,12-13), una regione di confine definita, in tono dispregiativo, «Galilea delle genti» (4,15). Il grande profeta è ridotto a notizia che arriva a Gesù, un filo commosso di voce: *Giovanni è stato arrestato*. Giovanni è stato consegnato al potere, alla banalità del male, alla stupidità degli esseri umani. Il deserto è chiuso in gabbia, la voce zittita, il fiume non scorre più. Gesù non dice nulla, ascolta e cammina, disegna sulla mappa una curva inaspettata e decide di raccogliere definitivamente l'eredità. Secondo qualcuno questo è il momento in cui lo stile della predicazione cambia, la durezza di Giovanni lascia il posto alla misericordia del Messia. **Probabilmente è vero ma io credo che ci sia anche, nel silenzio commosso di Gesù, la coscienza di essere chiamato a raccogliere una fedeltà alla vita che Gesù riconosce al profeta.** Perché Giovanni ha accettato di perdere tutto, perché Giovanni morirà per giochi perversi di potere, perché Giovanni è spogliato e solo. Perché Giovanni è consegnato e sceglie di andare fino in fondo. Perché è quando non hai più niente che puoi dare tutto. Quando sei davvero povero, quando non sei più il profeta acclamato, o il rivoluzionario temuto, quando hai perso è allora che puoi dare la vita. Gesù vede e si riconosce e decide.

Gesù raccoglie questa vita consegnata e inizia a consegnare definitivamente la sua. Cominciando da lontano, dalla Galilea, luogo di frontiera, regione dove le fedi e le culture si intrecciano, dove la religione è libera dalla sterilità camuffata da perfezione del Tempio. Luogo sporcato dalla vita, luogo che espone a tutte le incomprensioni possibili, luogo vivo e fertile, luogo complesso e difficile da decifrare, luogo ventre di tutte le fami del mondo, luogo incoerente e immaturo, regione in cui si è minoranza tra le minoranze: Gesù parte da lì. E a me commuove che la Galilea sia molto simile a questo nostro mondo postmoderno che come comunità cristiana continuiamo a criticare. Questa parte settentrionale del regno di Israele infatti era diventata, dopo l'invasione degli Assiri e la duplice deportazione del popolo (732/721 a.C.), **un crocevia di culture, tradizioni religiose, lingue e razze, una realtà molto**



complessa, simile alle periferie delle nostre moderne città.

Il Signore Gesù sceglie di iniziare proprio in questo territorio l'annuncio del vangelo. Non solo perché si trova nelle vicinanze di Nazaret, dove egli è cresciuto, ma anche perché proprio qui le parole dei profeti possono avere la migliore cassa di risonanza. L'evangelista Matteo infatti rilegge l'inizio della predicazione di Gesù attraverso un oracolo di Isaia, che annuncia un possibile riscatto per ogni periferia e per ogni «terra tenebrosa» (Is 9,1) attraverso l'intervento di una speciale potenza di Dio: «Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Mádian» (9,3). Il nome di Madian evoca quello dei madianiti, un popolo forte e temutissimo al tempo in cui Israele fa il suo ingresso nella terra promessa, dopo l'esodo dalla schiavitù dell'Egitto. Gli israeliti sono talmente oppressi da questo temibile avversario da essere costretti a rifugiarsi in grotte e caverne (cf. Gdc 6) per non soccombere. Quando compare la figura del prode e forte Gedeone, Israele trova finalmente il coraggio di ribellarsi e sconfigge il suo avversario in modo piuttosto singolare. Al suono del corno, tutti gli israeliti coinvolti nella battaglia rompono delle brocche in cui si nasconde un'insolita arma: **fiaccole sufficienti a mettere in allarme e in fuga i potenti avversari con la loro luce improvvisa** (cf. c. 7). **Gesù prende in prestito questo episodio della storia di salvezza e lo usa come chiave interpretativa del ministero che sta per svolgere in favore di «quelli che abitavano in regione e ombra di morte»** (Mt 4,16). Forse anch'egli, come Israele ai tempi di Madian, è consapevole di dover sorprendere l'avversario con la forza dirompente di un suono talmente improvviso e squillante da segnalare l'irruzione di Dio nella storia: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino» (4,17). Anche per noi, che già abbiamo accolto il vangelo del Regno, l'inizio della predicazione del vangelo può rappresentare un grido capace di riattivare la grazia del battesimo e mettere in fuga ogni paura che ancora rallenta la nostra umanizzazione secondo il disegno dell'Altissimo. La parola del vangelo possiede l'autorità necessaria a sciogliere ogni resistenza e ogni inutile autosufficienza, perché ci ricorda che non deve essere nostro il primo passo della conversione, ma si tratta di accogliere quel Dio così amante della nostra umanità da volersi avvicinare a noi senza esitazioni e senza condizioni.

Il corno della Parola, tuttavia, da solo non è sufficiente a ridestare le profondità assopite del nostro cuore ancora in conversione. Si deve manifestare anche la fiaccola di una luce nascosta nel cuore di ogni storia e presente nel mistero di ogni persona. Sembrano averlo capito bene i primi discepoli, chiamati a due a due – come fratelli – a lasciare «le reti» (4,20), «la barca e il loro padre» (4,22) per seguire il Signore Gesù nell'avventura di una vita nuova. Erano tutti intenti a sbrigare le cose di sempre, immersi nelle faccende quotidiane, quando improvvisamente la voce di Cristo dischiude una luce che rende possibili nuovi passi: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini» (4,19). **Come le brocche in cui si nascondevano fiaccole di salvezza attorno all'accampamento dei madianiti, anche i discepoli scoprono di essere abitati dalla speranza di una vita più grande e più libera. È sempre questo l'effetto che il vangelo può suscitare in chiunque lo ascolta con un cuore mite e docile: rompere la brocca delle resistenze che ancora impediscono alla nostra somiglianza con Dio di riprendere il filo della sua maturazione.** Mi sembra sia proprio questo il cammino per cui la scrittura diventa Parola di Dio: non sono più io a conoscere ma mi ritrovo conosciuto da sempre da Colui che mi parla e mi ama.

Quando rompo la brocca in cui la mia paura rinchioda la vita e rifiuta il dono di Dio la luce della Sua Parola può emergere e ricrearmi nel profondo. **Quando questa dignità interiore viene intercettata e liberata, scopriamo di non essere più nelle tenebre, ma nella luce** di un grande disegno d'amore: la possibile «unione di pensiero e di sentire» (1Cor 1,10) con gli altri, nostri fratelli e sorelle in umanità.



DOMENICA 12 GENNAIO
Battezzati nella vita di Cristo

Filippo Angileri figlio di Francesco e Monica Verdi
Alessandro Pedruzzi figlio di Simone e Chiara Gaspari

*Signore Gesù,
che ti sei avvicinato a noi,
parlaci come il suono potente
e profondo di un corno,
capace di far vibrare il nostro intimo
fino a scrollare via obiezioni e paure.
Perché non temiamo
di rompere la brocca della nostra vita,
di mandare in frantumi ogni durezza,
di trovare accesa la fiaccola
della comunione che ci attira
verso te e tra noi. Amen.*

INSCRITTO NEL BLU DEL CIELO

Maria Arata
Emilia Levi
Laura Levi
Liana Millu

Vittoria Nenni
Luciana Nissim
Lidia Beccaria Rolfi
Marisa Scala
Liliana Segre
Giuliana Tedeschi

**21 GENNAIO
- 1° FEBBRAIO 2020**

Biblioteca Comunale "Villa Carminati"
Piazza Villa Carminati, 1 - Capriate San Gervasio (Bg)

INAUGURAZIONE: 21 gennaio - 20.30

La mostra resterà aperta negli orari di
apertura della biblioteca:
mar, mer, gio, ven: 9-12 / 14.30-18.30
sab: 9-12

interrverranno:

Giuseppe Mapelli, Anpi sezione Capriate San Gervasio
Elisabetta Ruffini, direttrice Isrec Bergamo

Leggeranno brani e testimonianze
delle deportate: Antonella Boisis,
Nives Manganini, Elide Crippa

a cura di



in collaborazione con



Con il patrocinio di
Città di Capriate San Gervasio



*L'esperienza biografica di
ciascuna donna diventa
punto prospettico per
ripensare all'esperienza
collettiva vissuta nei lager
e alla quotidianità del
dopoguerra tra il bisogno
di parole e silenzio.
La mostra si sviluppa
come un racconto corale,
al quale ciascuna donna
parta con la sua vita e le
sue parole la sfaccettatura
dell'esperienza
individuale in cui il
collettivo si rispecchia e si
rifrange.*

#carddesign



VIAGGIO NELLA MEMORIA

**e sulle orme di Don Primo
Mazzolari a 60 anni dalla morte**

DOMENICA 9 FEBBRAIO 2020

8.00 Ritrovo presso parcheggio Autostradale Capriate
9.00 Visita guidata al Giardino dei Giusti di Milano
11.00 Visita guidata al Memoriale della Shoah Binario 21 Stazione Centrale di Milano
13.00 Trasferimento a Bozzolo (MN) con pranzo al sacco
15.00 Visita guidata alla Fondazione Don Primo Mazzolari
18.00 Santa Messa a partecipazione libera nella chiesa parrocchiale di Bozzolo
20.30 Rientro a Capriate

PRANZO AL SACCO E VIAGGIO IN BUS

COSTI:
INTERO 50€
RIDOTTO (Under 18 e studenti) 35€

INFO E ISCRIZIONI:
circoloaclicsg@gmail.com cell. 3342405347

ORGANIZZATO DA **GENERAZIONE ACLI STEZZANO** E CON IL PATROCINIO
DEL **COMUNE DI STEZZANO**



Sezione ANPI Capriate San Gervasio



Circolo Acli di San Gervasio

FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

SETTIMANA DELL'ORATORIO
26 GENNAIO - 2 FEBBRAIO



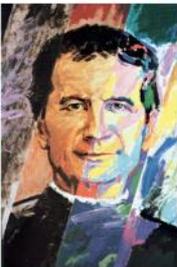
LUNEDI 27/ 1 e LUNEDI 3/2 ore 20.45
ADULTI, CATECHISTI & ANIMATORI
Rinnovare insieme
lo sguardo della fede di Gesù Cristo

MERCOLEDI 29 SERATA ADO
ore 19.00 preghiera - cena e serata allegra insieme

GIOVEDI 30 SERATA MEDIE
ore 19.00 preghiera - cena insieme e uscita al Bowling

VENERDI 31 - SAN GIOVANNI BOSCO
ore 18.30 MESSA IN ORATORIO
e a seguire APERICENA per tutti

SABATO 1 FEB. SERATA FAMIGLIE
ore 19.30 spaghettonata offerta
secondo in condivisione & serata karaoke



Nella Settimana di San Giovanni Bosco
un invito ai catechisti,
animatori e adulti
che lo desiderano
a due incontri tra noi
di laboratorio / confronto
sui nostri vissuti
& linguaggi di fede.

In un'epoca di cambiamenti
ma ancor di più di
"cambiamento d'epoca"
anche il linguaggio della fede
o si ri-genera
oppure de-genera.

Spesso ci troviamo per fare o preparare per altri.
In queste due sere
vorremmo parlare un po' di noi
e dei nostri tentativi di trovare casa
nella Parola di Gesù.

LUNEDI 27 GENNAIO
LUNEDI 3 FEBBRAIO
in oratorio alle 20.45

ITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

DOMENICA III ORDINARIO - 26 GENNAIO

Domenica della Parola di Dio

SETTIMANA DI SAN GIOVANNI BOSCO

Eucarestia ore 8.00 - ore 10.00

INCONTRI CATECHESI:

PRIMO ANNO, ANNO COMUNIONE

PRIMO CRESIMA / II° MEDIA

ORE 15.00: ADORAZIONE EUCARISTICA

ORE 15.30: INCONTRO IN CHIESA

FAMIGLIE BATTEZZATI 2019

ORE 15.00: ADORAZIONE EUCARISTICA

LUNEDI 27 GENNAIO

- Eucarestia ore 8.00

ORATORIO: Incontro catechisti, animatori, adulti ore 20.45

MARTEDI 28 GEN. - San Tommaso d'Aquino

- Eucarestia ore 8.00

MERCOLEDI 29 GENNAIO

- Eucarestia ore 8.00

PULIZIA CHIESA ORE 14.00

ORATORIO: SERATA ADO dalle ORE 19.00

GIOVEDI 30 GENNAIO

- Eucarestia ore 8.00

ORATORIO: SERATA MEDIE dalle ORE 19.00

ORATORIO: ITINERARIO AL MATRIMONIO ore 20.45

VENERDI 31 GENNAIO

SAN GIOVANNI BOSCO

- Eucarestia ore 8.00

ORE 18.30 IN ORATORIO

MESSA E A SEGUIRE APERICENA

SABATO 1 FEBBRAIO

- Eucarestia ore 8.00

Tempo per la riconciliazione dalle ore 17.00

- Eucarestia ore 18.00

ORATORIO: SERATA FAMIGLIE dalle ore 19.30

DOMENICA IV ORDINARIO - 2 FEBBRAIO

Presentazione del Signore

Eucarestia ore 8.00 - ore 10.00

INCONTRI CATECHESI:

PRIMO ANNO INCONTRO, ANNO COMUNIONE -

ANNO RISPOSTA E PAROLA PRIMO CRESIMA /

II° MEDIA

ORE 15.00: ADORAZIONE EUCARISTICA

- Offerte della settimana € 480,00
- Offerta dagli ammalati € 105,00
- Offerte dalle nonne pro Scuola Materna da lotterie e offerta noci € 910,00

GRAZIE !!!

GIORNATA INTERNAZIONALE DI COMMEMORAZIONE DELLE VITTIME DELLA SHOAH LUNEDI 27 GENNAIO

SE QUESTO E' UN UOMO (Primo Levi)

Voi che vivete sicuri

Nelle vostre tiepide case;

Voi che trovate tornando la sera

Il cibo caldo e visi amici:

Considerate se questo è un uomo

Che lavora nel fango

Che non conosce la pace

Che lotta per mezzo pane

Che muore per un sì e per un no

Considerate se questa è una donna,

Senza capelli e senza nome

Senza più forza di ricordare

Vuoti gli occhi e freddo il grembo

Come una rana d'inverno:

Meditate che questo è stato:

Vi comando queste parole:

Scolpitele nel vostro cuore

Stando in casa andando per via,

Coricandovi alzandovi;

Ripetetele ai vostri figli:

O vi si sfaccia la casa, la malattia vi impedisca,

I vostri cari torcano il viso da voi.

FESTA DI SAN GIOVANNI BOSCO

SETTIMANA DELL'ORATORIO

26 GENNAIO - 2 FEBBRAIO



**LUNEDI 27/1 e LUNEDI 3/2 ore 20.45
ADULTI, CATECHISTI & ANIMATORI**
Rinnovare insieme
lo sguardo della fede di Gesù Cristo

MERCOLEDI 29 SERATA ADO
ore 19.00 preghiera - cena e serata allegra insieme

GIOVEDI 30 SERATA MEDIE
ore 19.00 preghiera - cena insieme e uscita al Bowling

VENERDI 31 - SAN GIOVANNI BOSCO
ore 18.30 MESSA IN ORATORIO

e a seguire APERICENA per tutti

SABATO 1 FEB. SERATA FAMIGLIE
ore 19.30 spaghetтата offerta

secondo in condivisione & serata karaoke



IL PATRONATO ACLI SARA' APERTO

mercoledì 15 e 29 gennaio / mercoledì 5 e 19 febbraio

mercoledì 4 e 18 marzo